ANNO XIII. Mercoledì, 18 Luglio 1860. N. 197.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 17 LUGLIO

IL DISCORSO DI LORD JOHN RUSSELL

Le dichiarazioni fatte dal ministro segretario di stato per gli affari esteri in Inghilterra riguardo alla quistione italiana hanno una grandissima importanza e valgono a raddrizzare il giudizio erroneo di molti sull'attitudine che il governo inglese vuole assumere in cospetto della nuova fase a cui si avviarono le sorti della nostra penisola. Non era raro infatti incontrare chi con molta asseveranza assicurasse essere l'Inghilterra avversa al movimento della bassa Italia, e non potere acconsentire, a cagione degli interessi che ha nel Mediterraneo, che tutta la penisola sia retta da una sola volontà, che Genova e Palermo sia nelle stesse mani di chi ha o può avere una fortissima posizione nell'Adriatico: frequentissimo poi sentivasi asserire che l'Inghilterra volea avvantaggiarsi del moto della Sicilia per farne quasi una propria dipendenza.

Le parole di lord John Russell non potevano nè più francamente, nè più esplicitamente dissipare questi sospetti e sembrano meravigliosamente accordarsi col nobile concetto espresso dal nostro Re all'apertura del parlamento: *L'Italia sia degli italiani.*

Il ministero inglese non crede forse immediatamente possibile l'unità dell'Italia verso cui sembrano indirizzarsi i movimenti di Napoli e di Sicilia, ed in un quesito tanto arduo chi mai vorrà far carico al governo inglese di nutrire un dubbio che molti in Italia dividono ancora, sebbene sembri che vada dissipandosi sotto la inesorabile logica de' fatti di cui siamo testimoni? Ma questo dubitare del ministero inglese non suona ostilità. Esso insistendo e chiaramente ed a più riprese sulla necessità di lasciare agli italiani il peso e la cura di provvedere agli interessi della loro patria vuole persuadere il restante dell'Europa ad essere tollerante verso quelle incertezze e quegli errori che potranno notarsi nei primordi di questo nuovissimo e difficilissimo esperimento.

L'Europa, pare abbia voluto dire lord John Russell, deve essere indulgente verso gl'italiani pensando che da tanto tempo tentò invano anch'essa la soluzione di quel problema che ora essi studiano di definire.

Egli è forse alle esigenze oratorie portate dall'espressione di questo concetto che noi dobbiamo attribuire quella frase di lord John Russell, nella quale disse: avere l'attuale primo ministro d'Austria riconosciuto l'inopportunità del sistema seguito dal suo governo dopo il 1815 e la *necessità di rinunciarvi*. Non vi sarebbe altro modo di spiegarla. Che il governo austriaco capisca di non aver tratto dal suo sistema ottimi frutti, è probabile, perchè l'evidenza s'impone a chiamarsi; che sia convinto *della necessità di rinunciarvi*, per ora almeno lo contestiamo. Lo contestiamo perchè vediamo l'Austria ostinarsi nella sua idea di voler esser potenza italiana, la vediamo studiosa di rifare nella penisola le condizioni territoriali ch'erano prima del 1859.

Ove le fosse possibile raggiungere questo intento, potrebbe essa mai rinunciare al sistema che solo è consentito dalla natura delle sue relazioni coi popoli italiani? Potrebbe credersi in questo caso più amata da' suoi governati, dopo che più clamorosamente ed unanimemente dichiararono di volersi sottrarre al di lei dominio? Potrebbe mostrarsi più fiduciosa verso di loro, quando da un capo all'altro dell'Italia, il solo grido nel quale non vi fu mai dissenso, fu quello: fuori gli austriaci?

Su questo punto noi non possiamo accogliere le opinioni manifestate dal ministro inglese e confermate dal signor Kinglake, ed aspetteremo a persuaderci che il governo austriaco abbia capito la cattiva strada da lei percorsa in Italia, in quel giorno in cui cedendo alla pressione dell'opinione pubblica degli stessi suoi popoli al di là delle alpi, rinuncierà ad un dominio che le sfugge evidentemente dalle mani, che contrista inutilmente la povera Venezia, impoverendo tutte le altre provincie dello stato coll'obbligare ad enormi sacrifici per l'esercito, senza che veggasi di questi sacrifici compenso di sorta. Allora, ma solo allora crederemo che il primo ministro dell'Austria abbia detto il vero a lord John Russell.

L'ECCLISSE DEL SOLE
DEL
18 LUGLIO 1860

Oggi, mercoledì, vi sarà l'ecclisse del sole. Parziale per Torino, esso si presenta totale in altre regioni d'Europa, specialmente nella parte boreale della Spagna, ove si sono recati parecchi astronomi.

A Torino l'ecclisse avrà priincipio alle ore 2,27' 26'' e fine alle ore 4,40' 37''. La massima fase sarà alle ore 3,34.

Dividendo il diametro apparente del sole in dodici parti, ve ne saranno dieci oscurate verso le ore 3 e minuti 34 pom. Questi istanti sono indicati in tempo medio: epperò, avverte l'illustre Plana, chi avesse l'orologio regolato sulla meridiana solare, dovrà diffalcare circa sei minuti.

SEDE DEL PARLAMENTO

La commissione istituita dal governo per deliberare intorno all'area meglio conveniente ad innalzarvi una nuova e decorosa sede al parlamento nazionale, dopo tre mesi di studi è venuta a conchiudere che quest'area debba essere centrale, debba comprendere, se sarà possibile, il parlamento in un solo edifizio; non esservene di centrale altra adattabile fuor quella tra i due palazzi Carignano ed Istituto tecnico. Non credette però poter deliberare in modo assoluto intorno alla possibilità di potervi convenientemente costrurre i due edifizi del parlamento: quindi lasciò al governo la cura di promuovere gli studi tecnici in proposito, e di provvedere in pari tempo alla collocazione altrove degli ufficii ora esistenti nel palazzo di contro a quello di Carignano. Che se da tali studi avesse a risultare provata l'insufficienza dell'area proposta a tale scopo, il partito migliore sarebbe quello di non prenderne quasi nessuno, lasciando cioè il Senato dove si trova e fare un appendice al palazzo Carignano. Così il monumento, che la nazione con tanto dispendio oggi va innalzando alla memoria del magnanimo Carlo Alberto, molto perdendo della sua significazione politica, si troverebbe in un cortile dietro ad un palazzo davanti al quale giganteggierebbe la statua di Vincenzo Gioberti.

Coloro fra i membri della commissione che opinarono essere preferibile la riunione delle due camere collocando l'una di fronte all'altra nell'area accennata, addussero l'esempio di due nazioni giunte prima di noi agli ordini costituzionali, come sono infatti il palazzo di Westminster in Londra e quello del parlamento in Bruxelles; e mirarono con ciò a rinforzare quella significazione politica del monumento innalzato nel centro, unico modo di conseguire il doppio scopo cui si accennò nel programma emanato dal parlamento; i due gran fatti cioè che costituiscono la personificazione storica e politica del Re Carlo Alberto, la *fondazione dello statuto* e la *guerra dell'indipendenza.*

Non crediamo che le difficoltà poste in campo del traslocamento degli uffizi ora esistenti nel palazzo di contro a quel di Carignano sieno insuperabili, mentre l'Istituto tecnico potrebbe trasferirsi altrove, fosse pure alla Veneria, ove per l'estensione di terreni attigui al palazzo che gli verrebbero assegnati si troverebbe in condizioni assai più favorevoli che a Torino.

L'attuale palazzo della reale Accademia Albertina potrebbe con tutta facilità venire adattato alla collocazione della Corte dei conti e del Debito pubblico, e all'Accademia di Belle Arti potrebbe assegnarsi una sede anche più comoda e conveniente qual sarebbe il R. castello del Valentino.

Sarebbe così mandato in gran parte ad effetto un disegno che fin dal 1742 aveva occupato la gran mente di Carlo Emanuele III, e poco mancò nol fosse dal nostro governo nel 1858 dopo l'ultima esposizione dei prodotti di industria in quel castello, dacchè con tale intento ne aveva egli promossi gli abbellimenti e le ampliazioni.

I BENI
DEGLI ESULI NAPOLETANI

Ci scrivono da Napoli in data del 12:

« Il nuovo ministero di Napoli finalmente ha decretato, che siano tolti i sequestri imposti arbitrariamente dalla polizia sopra i beni degli esuli. Non sappiamo come questa spontanea confessione di quell'iniquo spoglio sarà accolta dagli officiosi difensori della feroce reazione napoletana, che sfacciatamente avevano negato il fatto, ed avevano altamente gridato *alla calunnia!* Su questo proposito è bene avvertire, che si è disposta la restituzione delle *sole rendite* del 1859, non tenendo conto delle somme sequestrate nei dieci anni scorsi, cioè dal 1849 al 1858, poichè la camarilla se n'era generosamente impadronita per tener viva la santa fiamma del *sanfedismo*. Ecco una bella applicazione della nota massima gesuitica: *il fine giustifica il mezzo.* »

SICILIA

Togliamo dagli ultimi di giornali di Palermo le seguenti notizie:

Il popolo ha festeggiato con viva allegrezza la magnanima fraternizzazione del *Veloce*. L'equipaggio rassicurato dalle generose ed entusiastiche parole del generale Garibaldi scendeva a terra, ove era abbracciato dal popolo e condotto giulivamente per le vie della città. — Quei soldati confessavano di avere per un istante dubitato della generosità del popolo siciliano, che credevano animato da sentimenti di vendetta; essi con ammirazione e riconoscenza esprimevano la gioia di essere stati abbracciati come fratelli. Questo coraggioso e leale esempio del *Veloce*, e la fraterna pietà del popolo siciliano finirà di moralizzare e convertire la parte traviata dell'armata del re bombardatore.

È arrivato in Palermo *Il Lombardo*, uno dei due vapori che condussero Garibaldi e la prode sua schiera in Sicilia. Questo vapore era stato colato a fondo per ordine di Garibaldi nel porto di Marsala, ed ora è stato sollevato sopra acqua per opera del sig. Napoleone Santocanale, incaricato dal governo, la mercè il travaglio di 200 uomini e 32 pompe, nello spazio di ore quattro e mezza.

La notte degli 11 un vapore proveniente da Genova sbarcava in Palermo 850 volontari senza armi, nè divisa militare. Collo stesso vapore giungeva il conte Michele Amari, rappresentante la Sicilia presso S. M. il Re del Piemonte. Egli ha conferito col dittatore, ed è tosto ripartito per Torino.

Il dittatore la mattina del dì 8 luglio radunava alle falde di Montepellegrino tutti i corpi dell'esercito, e lì passava in rivista con sei battaglioni della guardia nazionale. Il complessivo dell'esercito si appressa a 20000 soldati.

La colonna del sig. Fabrizi si avvia alla volta del Medici.

Il colonnello Bosco, dell'armata borbonica, che erasi inoltrato con 800 uomini sino a Gesso, all'arrivo di Medici si è ritirato.

Una circolare del 10 luglio del segretario di stato delle finanze inculca agli agenti della finanza di essere solleciti nella riscossione dei dazii. La stessa con molto senno ricorda, che s'è debito dello stato tutelare i diritti dei cittadini, è ancor debito di costoro apprestare allo stato i mezzi occorrenti all'azione governativa.

Dal giorno 10 al 16 luglio le commissioni elettorali dell'isola, composte dai civici consigli, siederanno, in esecuzione del decreto dittatoriale del 23 giugno per l'inscrizione degli elettori.

NAPOLI

Leggiamo nell'*Iride* del 12:

Fra tanti plausi del ministero bene meritati, vi ha però cosa di che l'universale è vivamente, giustamente e continuamente addolorato: la legge provvisoria sulla guardia nazionale.

La reazione ha fatto, e sta facendo capolino. Lo ha solennemente confessato al paese l'egregio signor Liborio Romano nel suo proclama di ieri l'altro.

Infatti, a chi non sono note le grida sediziose nelle caserme di Pizzofalcone, e poi le discordie fra i pochi soldati svizzeri rimasti ed i bavaresi a Portici, e qualche altro dato ancora, da far toccare con mano che la reazione vorrebbe ternare all'opera?

Che cosa adunque attende il ministero? Forse di fare aggredire i cittadini nella loro casa senzacchè avessero pure una spilla per difendersi la vita?

Noi possiamo immaginare le ragioni che il ministero ha potuto avere per ordinare in Napoli un numero così ristretto, così microscopico, e così congegnato di guardie nazionali. Ma rispondiamo che se il ministero vuole meritarsi veramente la fiducia del paese, deve altrettanta e maggiore averne esso nella saviezza del proprio popolo e nella sua civile temperanza.

È generale l'apprensione della città per la mancanza della guardia nazionale.

Ecco il proclama del prefetto di polizia al quale accenna l'articolo riferito qui sopra:

Prefettura di polizia
Il prefetto

In considerazione che i buoni cittadini manifestano preoccupazioni e timori per possibili mene contro il regime costituzionale, affrettasi a rassicurarli dichiarando che l'autorità preposta a tutelarlo veglia con diligente operosità e saprà con fermezza colpire quei faziosi ed incorreggibili perturbatori, che credono ancora, provocando all'anarchia ed eccitando le passioni colpevoli, poter ritornare all'antico stato di cose. Che costoro ricredansi una volta per sempre, e rientrino pacificamente nell'ordine che ora governa: altrimenti saranno contro di essi adoperati tutti i mezzi di repressione che le leggi autorizzano per far sì che la pace e tranquillità pubblica non soffra veruna alterazione.

Napoli, 9 luglio 1860.

Il prefetto di polizia
LIBORIO ROMANO.

L'*Italia*, giornale di Napoli, ha la seguente corrispondenza da Gaeta, 7 luglio:

Qui si fa un emporio di tutti i *rimossi spodestati*, *zerati* ecc. ecc. Tra gli altri primeggiano l'ex-ministro Morena e l'ex-fac-totum Merenda. Ma da emporio potrebbe diventare una fucina. Non ci pensa l'attuale governo costituzionale?.... Ammettiamo pure l'esilio volontario come confessione di tutt' i peccati mortali palesi e nascosti. Ma si chiama luogo di esilio questo? S' intende esiliarsi quando si afferra la posizione la più strategica nella riazione non di Napoli solo, ma di Europa intera, come tutti sappiamo a prova? Che il governo ci badi, e ci badi seriamente. Non è tempo di liste silliane: ma non è nemmen tempo di assopimenti sibaritici. Questa notte s' è visto accostare, trattenersi poche ore e partir sulla rotta di Civitavecchia un vapore napolitano. Si è detto portatore della regina vedova.

A dimostrare quale sia lo stato degli animi in Napoli crediamo di qui riferire il seguente articolo del *Nomade*, 12 luglio:

Il *Giornale ufficiale* continua lentamente a pubblicare i decreti onde son messi al ritiro persone che servirono potentemente la reazione, o che si distinsero per aver abusato dei loro poteri. — Noi però non siam paghi, e lo confessiamo apertamente. — La lentezza uccide, e le corrispondenze delle province non fanno altro che avvalorare le nostre apprensioni. Non vogliamo citar nomi nè paesi, ma però abbiam lettere che ci dipingono tristamente lo stato di varie province. Basti il dire che in alcuna di esse è stato imposto alla guardia nazionale di marciar dietro gli agenti di polizia; in altre parti si è vietato di portare i colori nazionali, ed altrove si è osato lacerare ed

imprecare all'*Atto Sovrano* del 25 giugno! Al ministero certamente debbono esser noti cotesti abusi, e dovrebbe ripararvi con più sollecitudine. Se in Napoli, ove il potere ha sede, la reazione si mostra pur tanto audace, è facile immaginare a che punto possa giungere nelle provincie, ove fra i suoi capi numera persone che formano la suprema autorità locale. Gli agenti della reazione fanno di tutto per promuovere l'anarchia, sperando così il ritorno dell'antico ordine di cose, e con questo mezzo credono potersi salvare dall'esecrazione universale, in cui sono venuti, predicando apertamente che il nuovo ordine di cose è precario, e che si ritornerà ben presto all'antico sistema. Nel segnalare cotesti gravi sintomi, crediamo fare ufficio di buon cittadino, sperando che si sappia porvi riparo, pria che le passioni spinte non facciano dare in eccessi. A cotesti uomini poi che pescano nel torbido, diciamo che farebbero opera assai proficua a se stessi ed al proprio decoro (dato che ne abbiano), ritirandosi spontaneamente dai posti che occupano, paghi delle nefandezze e degli abusi commessi per ben dodici anni; e che il ritorno all'antico stato è un sogno, un' utopia, che lor potrebbe costar ben cara, ed amaramente disingannarli.

Scrivono all'*Iride* da Potenza, in data 7 luglio:

Con dolore vi paleso, che qui abbiamo qualche segno di organizzazione de' cagnotti di polizia, sgomentati al primo colpo, ma punto non emendati. Non ci illudiamo, nè illudiamo gli altri. Quei signori ritengono e dicono che la costituzione è una tragica rinnovazione del dramma del 1848: quindi si preparano a tutte, e ci fanno la spia come al solito. E l'effetto è che la diffidenza si diffonde.

Il ministero che aspetta? Gl'intendenti dell'epoca passata non possono star più, e con essi altri funzionarii ancora, ma per gli intendenti non si perda tempo. E pe'giudici di circondario? — E pe'sindaci? Si vuole o no eseguir la costituzione? Se sì, via tutti gl'intendenti, 9|10 almeno de'sott'intendenti, non so quanti segretarii generali e procuratori generali — e 9|10 dei giudici di circondario a dir poco, e tutti i sindaci. Si faccia presto come fece la reazione — non si abbia pietà, come non ne ebbe la reazione — si diano pure pensioni, ma si tolga il potere. — Buoni intendenti e subito, e che subito essi procedano alla riforma nelle province.

Ogni lentezza, ogni titubanza genera diffidenza, e quel che è peggio l'inettezza per non dir più delle autorità attuali, ed i discorsi subdoli delle vecchie spie, favoriscono la diffidenza.

Io non so qual diavolo pone le corna nelle cose del regno.

Il *Giornale Costituzionale* pubblica il seguente decreto reale:

Art. 1. Tutti gl'impiegati di qualunque grado e qualità non potranno esercitare le funzioni inerenti alle rispettive loro cariche o impieghi, se non avranno prima prestato il giuramento di fedeltà ed obbedienza a noi, ed alla costituzione dello stato, giusta la seguente formola:

« Io N. N. (nome e qualità) prometto e giuro innanzi a Dio fedeltà ed obbedienza a Francesco Secondo re del regno delle Due Sicilie, ed esatta obbedienza ai suoi ordini;

« Prometto e giuro di compiere col massimo zelo e con la massima probità ed onoratezza le funzioni a me affidate;

« Prometto e giuro di osservare e di fare osservare la costituzione del 10 febbraio 1848 richiamata in vigore da S. M. il re N. S. con R. decreto del giorno primo luglio 1860;

« Prometto e giuro di osservare e di fare osservare le leggi, i decreti ed i regolamenti attualmente in vigore, e quelli che saranno sanzionati e pubblicati in avvenire nei termini della costituzione medesima;

« Prometto e giuro di non volere appartenere ora nè mai a qualsivoglia associazione segreta. Così Dio mi aiuti. »

Art. 2. Lo stesso giuramento dovranno prestare tutti gl'impiegati militari; ma per essi alla formola di sopra scritta si aggiungerà ancora la seguente:

« Prometto e giuro di difendere anche con la effusione di tutto il mio sangue le bandiere (o gli stendardi) che S. M. si è degnata di affidarmi. »

Art. 3. Per la prestazione di questo giuramento saranno osservati i regolamenti ora in vigore, così per lo modo, come per la forma del compimento di questo atto solenne.

Ci scrivono da Brescia, 16 luglio:

Voi conoscerete senza dubbio come il ministro degli interni, onde avvisare alla distribuzione delle 300|m. lire offerte dalla camera a sollievo dell'emigrazione, abbia riuniti a Torino vari rappresentanti dei comitati di sussidio stabiliti nelle città del regno.

In quell' adunanza, alla quale deesi lamentare che non presciedesse lo stesso ministro Farini, furono promessi sussidi per cento, duecento, quattrocento emigrati sia a Parma, a Ferrara, a Milano e altrove, mentre a Brescia, che da sè sola sino ad ora fu tanto generosa verso migliaia di emigrati non si volle dare soccorsi diretti, ma si accordò al comitato bresciano di rivolgersi a quello di Milano per essere rifuso delle spese.

Questa risoluzione rispetto una città che ha la maggior parte di frontiera verso il Veneto, doveva produrre uno spiacevole effetto sulla nostra popolazione, ed infatti il comitato di sussidio sospese le caritatevoli sue offerte allegando appunto che mentre la nazione dona del proprio a soccorso dell' emigrazione, non è poi necessario esaurire sino all'ultimo i mezzi che può fornire Brescia.

Credo voi pure apprezzerete la giustizia di tale ragionamento, ma in questi patrioti più della fredda ragione prevalse il sentire generoso, e mi è assai caro di potervi riferire che in un'adunanza tenutasi a tale oggetto dal circolo nazionale fu deliberato: Che il comitato di sussidio continuerà nella sua opera di soccorso all' emigrazione con fondi bresciani. Se questa decisione onora altamente la patriotica Brescia, è però da sperarsi che il governo vorrà accordargli la parte che le appartiene del fondo nazionale.

Le notizie della Sicilia e lo sfratto di La Farina accomunandolo a due spie, fece qui dolorosissima commozione. Si volle considerarlo come episodio delle lotte di coloro che cercano di compromettere Garibaldi. Speriamo a vantaggio della causa italiana, e a conservare puro nell' eroica sua grandezza il nome di Garibaldi che egli riesca ad allontanare d' intorno di sè que' signori che hanno idee esclusive, e si comportano in modo astioso contro coloro che non sono del loro partito.

INTERNO

ELEZIONI COMUNALI

Pubblichiamo di nuovo la lista de' candidati alle elezioni comunali di Torino:

1. Lavini avv. cav. Amedeo.
2. Agodino avv. Pio.
3. Albasio notaio cav. Francesco.
4. Barbaroux avv. cav. Carlo.
5. Ferrati prof. ingegnere Camillo.
6. Mottura cav. Agostino.
7. De Sonnaz generale Ettore.
8. Vegezzi avv. comm. Zaverio.
9. Ferraris avv. Luigi.
10. Fabre cav. avv. Benedetto.
11. Quarelli geom. Giovanni.
12. Gastaldetti prof. avv. Celestino.

FATTI DIVERSI

Lutto a corte. — S. M. il re, avendo ricevuto la partecipazione della morte di S. A. I. il principe Gerolamo Napoleone Bonaparte, ha ordinato il lutto per giorni quattordici a cominciare da questa mane.

Consiglio di stato. — Con R. decreto 14 corr. è stabilito quanto segue:

Art. 1. La commissione straordinaria e temporanea instituita presso il consiglio di stato per lo studio dei progetti di legge sarà composta di dodici membri da noi prescelti sulla proposta del nostro ministro dell'interno, previo concerto col consiglio dei ministri.

Art. 2. Coloro tra essi che non avranno già domicilio stabile nella capitale, avranno una indennità che non potrà oltrepassare l'ammontare dell' onorario del quale godono i consiglieri di stato.

Tale indennità sarà determinata con decreto ministeriale e prelevata sulla somma stanziata colla legge suaccennata.

Art. 3. Faranno parte della commissione oltre i dodici sovramenzionati, otto consiglieri di stato designati a tale ufficio dal nostro ministro dell'interno.

Art. 4. La commissione sarà distribuita in due giunte composte di egual numero di membri, fra le quali saranno ripartite le materie dai diversi dicasteri proposte al loro esame, secondo l'ordine che verrà determinato con decreto ministeriale.

Ciascuna giunta potrà essere suddivisa in comitati per decreto del ministro dell'interno.

Art. 5. Il ministro dell'interno designerà i presidenti delle giunte sulle proposte del presidente del consiglio di stato.

Destinerà i funzionari che dovranno far l'ufficio di segretari delle medesime.

Destinerà pure, in aiuto a questi, quel numero di applicati temporanei che sarà necessario pei bisogni del servizio.

A questi applicati, quando non siano gia provvisti d'impiego stipendiato, sarà corrisposta una indennità mensile che sarà determinata dal ministro dell'interno.

Art. 6. Per l'esame delle materie più importanti e per la definitiva discussione dei singoli progetti di legge, le giunte potranno essere riunite.

In tal caso la presidenza spetterà al presidente della giunta dalla quale sarà stato preparato il progetto; le funzioni di segretario saranno esercitate dal segretario generale del consiglio di stato, ed in difetto dal segretario della giunta che avrà preparato il progetto.

Art. 7. Il presidente del consiglio di stato avrà facoltà d'intervenire alle tornate delle giunte sì unite che separate. Intervenendovi, assumerà la presidenza.

Art. 8. Il presidente del consiglio di stato potrà, a richiesta delle singole giunte, invitare persone estranee alle medesime ad intervenire alle loro tornate per somministrare i riscontri di fatto, o le nozioni opportune ai lavori della giunta, senza però partecipare al voto.

Il carteggio tra le giunte ed i ministeri avrà luogo per mezzo della presidenza del consiglio di stato, a norma del regolamento per lo stesso consiglio, che sarà pure osservato nelle altre parti rimpetto alla commissione suddetta, in quanto sia conciliabile colle disposizioni del presente decreto.

Art. 9. Per le maggiori spese di cancelleri acagionate dalla creazione della commissione suddetta presso il consiglio di stato è assegnata una somma di lire tre mila in aumento della somma stanziata nel bilancio dello stato per le spese di ufficio del consiglio stesso.

Questa e le altre spese dal presente decreto occasionate saranno prelevate sul fondo accordato dalla legge delli 24 giugno accennata nel presente decreto.

Art. 10. Il presente decreto avrà effetto a partire dal giorno successivo alla sua pubblicazione.

Con altro R. decreto pure del 14 sono state nominate a comporre la sovraindicata commissione le seguenti persone:

Peruzzi comm. Ubaldino, deputato;
Busacca cav. Raffaello, deputato, già ministro delle finanze di Toscana;
Minghetti comm. Marco, deputato;
Salvagnoli cav. Vincenzo, senatore del regno;
Pasolini conte Giuseppe, vice presidente del senato;
Musi cav. avv. Edmondo, procuratore generale al supremo tribunale di revisione dell'Emilia;
Cantelli conte Gerolamo, deputato;
Giulini della Porta conte Cesare, senatore del regno;
Restelli cav. avv. Pietro, deputato;
Guerrieri-Gonzaga marchese Anselmo, deputato, già intend. gen di Piacenza;
Lauzi nob. Giovanni, senatore del regno;
Pasini avv. Valentino, deputato.

Un ordine del ministro dell'interno nomina a far parte della commissione predetta i seguenti consiglieri di stato:

Gioja comm. Pietro;
Tonello comm. Michelangelo;
Ponza di S. Martino conte comm. Gustavo;
Pernati di Momo comm. Alessandro;
Cadorna comm. Carlo;
Ceppi conte comm. Lorenzo;
Pallieri conte comm. Deodato;
Oytana comm. Gio. Batt.

Corpo reale del genio civile. — Sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici e per decreti reali in data delli 9 e 16 maggio, 30 giugno, e 5 corrente luglio ebbero luogo le seguenti nomine e disposizioni nel personale del corpo reale del genio civile:

Marchetti Luigi, ed Orlando Filippo, misuratori volontari, nominati misuratori assistenti;

Ponsiglioni Enrico, misuratore volontario, nominato impiegato d' ordine negli uffici del genio civile;

Ingegnatti Melchior Giuseppe, f. f. d' assistente in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute, richiamato in servizio col grado di misuratore assistente;

Deangelis Felice, ingegnere di prima classe in aspettativa, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua dimanda per motivi di salute;

Moglino cav. Gio. Battista, ispettore di seconda classe, promosso ad ispettore di prima classe;

Barilari cav. dott. Pacifico, ingegnere capo di prima classe nel genio civile delle provincie dell'Emilia, nominato ispettore di prima classe;

Rovere cav. Lorenzo, ingegnere capo di prima classe, nominato ispettore di seconda classe;

Venco Luigi, ingegnere capo di seconda classe, collocato a dispesizione del ministero.

Licei. Con R. decreto 14 corrente viene stabilito un Liceo nella città di S. Remo.

Corte d'appello in Genova. Con R. decreto 14 corrente è stato determinato:

Art. 1. Il personale della corte d'appello di Genova è aumentato di tre consiglieri e di un sostituito procuratore generale.

Art. 2. È stabilito in Oneglia un circolo d'Assisie, il quale comprenderà nella sua giurisdizione il territorio componente la nuova provincia di Porto Maurizio.

Art. 3. Ove la lista annuale dei giurati non possa raggiungere il numero d'individui indicato dalla legge sull'ordinamento giudiziario, tutti gli individui compresi nella lista saranno egualmente tenuti a prestare il loro servizio come giurati, con che il loro numero non sia mai inferiore a 100, se si tratterà di giurati ordinarii, ed a 20 se di supplenti.

Ministero d' agricoltura e commercio. — È pubblicata la legge 5 luglio corrente, la quale stabilisce che per l'attuazione del ministero di agricoltura, industria e commercio, a far tempo dal 1° luglio 1860, è autorizzata sull'esercizio dell'anno medesimo la spesa di lire 114,171 44

Circoscrizione amministrativa. — Con regio decreto 14 corrente è determinato quanto segue:

Art. 1. I circondari, i mandamenti, ed i comuni già facienti parte della provincia di Nizza e non compresi nel suddetto trattato di cessione 24 marzo scorso, formeranno provvisoriamente una nuova provincia avente per capo-luogo la città di Porto Maurizio.

Però i comuni del mandamento di Tende, e così pure gli altri comuni o frazioni di comuni già spettanti al circondario di Nizza, nei quali, in attesa del definitivo tracciamento della frontiera perdura l'amministrazione dello stato, faranno intanto parte della provincia e del circondario di Cuneo.

Quelli fra i detti comuni o frazioni che appartenessero a capi-luogo di mandamento od ai comuni ora amministrati dalla Francia, dipenderanno intanto, e sino a che siasi ulteriormente provvisto, dal più vicino capo-luogo di mandamento o comune dei regi stati.

Ferme nel resto le attuali delimitazioni, la città di Porto Maurizio sarà pure capo-luogo del circondario cui ora appartiene.

Art. 2. Nella provincia di Porto Maurizio vi sarà un vice-governatore con un consiglio e personale di governo sì e come verrà ulteriormente stabilito.

Art. 3. I tribunali, i mandamenti e gli uffizi tutti, i quali dipendevano dalla corte d'appello di Nizza, dipenderanno da quella di Genova e faranno parte del suo distretto, ad eccezione dei comuni o frazioni di essi aggregati, come all'articolo 1, al circondario di Cuneo, i quali dipenderanno dal distretto della corte d'appello di Torino.

Art. 4. I territorii già spettanti al circondario di S. Giovanni di Moriana, i quali nella delimitazione della nuova frontiera verso la Francia rimasero allo stato, faranno parte rispettivamente del comune più vicino dei R. stati, ed apparterranno al mandamento e circondario di Susa.

Art. 5. Le circoscrizioni degli uffizi delle ipoteche, siccome correlative alle circoscrizioni giudiziarie, corrisponderanno conseguentemente ad esse.

Art. 6. Con ulteriori decreti sarà provveduto all'esecuzione del presente, e delle leggi in esso richiamate in tutto ciò e quanto rimanga a determinarsi.

Soccorsi alla Sicilia. Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 16:

« Il signor Luigi Ravano, sost. caus., ha rimesso al cav. G. Peddivilla, presidente della camera di disciplina, lire cento per essere rimesse al generale Garibaldi.

« Il cav. Peddivilla ha immediatamente spedita tale somma, per mezzo privato, al dittatore della Sicilia. »

Una strana coincidenza. — Collo stesso convoglio della strada ferrata di Genova, che condusse a Torino i due inviati del governo di Napoli arrivava pure il conte Amari inviato di Sicilia. Ma volle il caso che il conte Amari col suo parente l'onorevole Busacca si trovassero nello stesso scompartimento dei due inviati: non c'erano altri viaggiatori in quello scompartimento.

Carità cittadina. Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 17:

« Il sindaco della nostra città, il cav. Beretta, sapute le angustie finanziarie in cui trovasi il comitato pei soccorsi all'emigrazione veneta, versò presso al medesimo la somma di duemila franchi, ed una egual somma in pari tempo presso il comitato per la Sicilia. Come ad ogni atto generoso s'accoppia sempre un gentile pensiero, così il signor Beretta, col duplice e simultaneo dono, mostrò che chi soffre per Venezia e chi combatte per Palermo mira ad un solo e medesimo intento. »

Condanne. L'*Adriatico*, giornale di Ravenna, reca per esteso nel suo numero del 14 la sentenza proferita da quel tribunale provinciale contro monsignor vescovo di Faenza, la quale è così formulata:

« Considerando quant' altro era da considerarsi, ecc.

« Il regio tribunale della provincia di Ravenna — Invocato il nome santissimo di Dio — Rispondendo alle quistioni proposte dal suo capo — All' unanimità ha dichiarato e dichiara costare di provocata disobbedienza alla legge 5 maggio 1851 relativa alla festa nazionale dello statuto, e ciò mediante circolari, instruzioni ed atti commessi dalli 2 alli 12 maggio p. p., ed esserne in ispecie colpevole monsignor Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi, vescovo di Faenza; e perciò visti gli articoli 268 e 269 del vigente codice penale così concepiti (*seguono gli articoli*):

« Ha condannato e condanna l' inquisito monsignor Giovanni Benedetto de' conti Folicaldi, vescovo di Faenza, a tre anni di carcere, decorribili dal giorno del suo arresto, ed alla multa di lire quattromila — Lo ha pure condannato alle spese anticipate dal governo, da liquidarsi dal presidente, cui viene commessa la motivata estensione della presente sentenza. »

Diplomazia. Scrivono da Vienna, 13, all'*Osservatore Triestino*:

« A quanto dicesi, il principe napolitano Ischitella, ch'è qui aspettato in missione speciale, sarebbe destinato in pari tempo a successore del r. inviato napoletano principe Petrulla, avendo questi domandato di esser sollevato dalla sua carica. »

Battaglioni di adolescenti. Si legge nell'*Annessione* di Palermo:

« Garibaldi ama grandemente i fanciulli: i figli del popolo sono l'oggetto delle sue più tenere cure; e i fanciulli l'amano e l'adorano come padre, com'essere superiore.

« Egli ha creato due battaglioni di codesti adolescenti, e giornalmente recasi in mezzo a loro, sollevandone con la viva voce gli spiriti, e formandone i cuori.

« Pochi giorni or sono, quattro fanciulli scappavano via da un istituto di educazione; un di costoro, nipote dei Villafranca, elevatosi a capo, si fece a gridare: *Chi è italiano mi segua*; e tutti recavansi ad arrolarsi nei battaglioni degli adolescenti. Altri due, fuggiti dalla casa paterna, ascriveansi pure in quei battaglioni. Accorrevano piangendo i genitori, e scongiuravanli a far ri-

torno in casa loro: È inutile, sclamarono essi, potete piangere e strillare quanto volete, noi ci siamo già ascritti; vogliamo esser soldati di Garibaldi e di Vittorio Emanuele. »

Necrologia. — La *Lombardia* annunzia la morte di Galeazzo Fontana-Pino avvenuta in Belgirate, dove dopo la caduta di Venezia nel 1849 avea fissata la sua dimora. Esso erà nipote del conte Pino, generale di divisione nelle guerre napoleoniche: fu soldato anch'esso dal 1806 al 1814, fu ferito nella famosa ritirata dalla Russia, dove erasi recato aiutante di campo di suo zio, e fu fortunato abbastanza di poter salvarsi da quell'immane disastro ad onta della ferita. Lasciò le armi in tutto lo spazio che dominarono gli austriaci; ma nel 1848 a Venezia prestò nuovamente utilissimi servizi come colonnello direttore della cavalleria e fanteria.

Caduta Venezia, venne in Piemonte dove allettavalo la simpatia per quella politica che si personificava in Vittorio Emanuele.

Esso cessò di vivere lasciando lungo e doloroso desiderio di sé nei congiunti di cui era amorosissimo; in tutti quelli, e sono moltissimi, che ebbero modo di apprezzarne l'indole schietta, cordiale e generosa. Gli eleganti convegni del Lago Maggiore e quelli del Lago di Como ove stette sì gran parte della vita prima del 1848 rammenteranno sempre quella squisita cortesia quella larga ospitalità che facevano di Galeazzo Fontana-Pino il modello di un gentiluomo e delle sue sale il tipo d' un geniale ritrovo.

NOTIZIE POLITICHE

È arrivato a Torino, proveniente da Palermo, il colonnello La Masa, incaricato da Garibaldi d'una missione a Parigi ed a Londra.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 14 luglio.

Si ha un bell' immaginare mille progetti d'intervento, parlar della pressione esercitata da tale o da tal altro governo sul gabinetto di Torino; tutte le volte che il linguaggio ufficiale cade sugli affari d'Italia, finisce sempre col proclamarsi il principio del non intervento e a fargli guadagnare sempre più terreno. Ciò risulta ancora dalle ultime dichiarazioni di lord John Russell alla camera dei comuni. Gli è chiaro che non si può dimandare a governi stabiliti di approvare direttamente intraprese così straordinarie come la spedizione di Garibaldi. Ma quando si suole dichiarare apertamente che questa spedizione e le sue conseguenze non infirmano in alcuna guisa il diritto che ha l' Italia di decidere sul proprio destino, si è costretti a convenire che simili dichiarazioni valgono meglio che una benevoglienza soggetta a venir meno. L'Inghilterra particolarmente ha troppi interessi in Sicilia perchè non si preferisca la sua astensione al suo intervento.

Checchè ne sia, non è punto dubbioso che in questo momento tutti i governi desiderano di vedere la rivoluzione italiana messa in buona via. Un corrispondente, che scrive da Torino alla *Gazzetta di Colonia*, analizza un dispaccio di Thouvenel al papa, dispaccio di cui vi ho di già parlato precedentemente e che appoggia vivamente il sistema delle concessioni. Il duca di Gramont è partito con istruzioni analoghe. Si può dunque sperare che di qui a qualche giorno il papa si deciderà a fare ciò che gli si dimanda. Si comprende del resto che egli non avrà molta fretta di dimostrare che il governo de' suoi stati, quand' anco migliorato nei limiti del possibile, sarà sempre un cattivissimo governo. Noi non siamo di quelli che vorrebbero veder fallire i tentativi liberali che potessero aver luogo a Roma e a Napoli. La libertà è sempre buona a qualche cosa. Essa ha preceduto in Piemonte la guerra dell'indipendenza; potrebbe avvenir lo stesso altrove.

Dovrò tornare a parlarvi delle voci di alleanza e quasi di coalizione che ci pervengono tutti i giorni da tutti i punti dell' orizzonte? Il ravvicinamento dell'Austria e della Prussia è sempre all'ordine del giorno. Ma ecco che ritorna a galla la riconciliazione dell' Austria e della Russia, patrocinata dall' Inghiltera. Ci è molta agitazione in questo momento per riuscire a serie alleanze, e il risorger della quistione d' Oriente prova quanto ciò sia necessario. Ma vi ha sempre due ragioni che allontanano contro una che avvicina.

Il *Moniteur* di stamane pubblica il decreto di concessione delle strade di ferro algerine a una compagnia anglo-francese.

Il *Liverpool Daily Times* del 12 luglio annuncia che il dittatore di Sicilia è riuscito, col mezzo dei suoi agenti a Liverpool, a negoziare la compra di alcuni bei vapori destinati alla flottiglia ch'ei si occupa di formare.

« Giusta la lettera di uno de'nostri corrispondenti, dice questo giornale due di questi bastimenti sono di già partiti. Oggi si può affermare pienamente che uno di essi, il *City of Aberdeen*, e altri vapori a ruote, se non sono partiti ancora, partiranno fra poco. Gli agenti di Garibaldi a Liverpool sono provvisti di abbondanti mezzi. Essi sono andati a vedere presso alcuni de'grandi esportatori e fabbricanti di questa città, approvvigionamenti di armi e altre munizioni di guerra. Essi hanno, a quanto dicesi, particolarmente ammirato una partita di 23,000 carabine, che valgono ciascuna 35 scellini circa. La loro attenzione si fissa su tutto ciò che costituisce un materiale d'assedio, con de'grossi cannoni di fabbrica moderna. È superfluo il dire che questi agenti non hanno fatto alcun acquisto, poichè si tratterebbe di oggetti di contrabbando di guerra. Da qui a qualche giorno potremo fornire più ampi e interessanti ragguagli.

— Leggiamo nel *Sun*:

Avendo i lordi commissari della tesoreria di S. M. notificato ai commissari per la riduzione del debito nazionale, a termini dell'art. 10 di Giorgio III, cap. 27°, sezione 1.a, che l'eccedenza delle entrate del regno unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda sulle spese, per l'anno terminato al 1° marzo 1860, fu di 1,587,379 lire sterline, 13 scellini e 2 pence (39,600,000 franchi), i commissari alla riduzione del debito nazionale hanno dato avviso che la somma di 396,844 lire sterline, 18 scellini e 3 pence (9,900,000 franchi) formante la quarta parte del detto sopravvanzo, sarà in conformità all'atto suddetto impiegata nell'acquisto di fondi pubblici e di buoni dello scacchiere, dal 6 luglio al 30 settembre 1860.

I giornali francesi hanno il seguente dispaccio telegrafico da Vienna, 14 corr.:

« La *Donau Zeitung* smentisce la notizia data dall' *Indépendance Belge* del 10, e da altri giornali, che parla di varii argomenti sui quali sarebbero pendenti negoziati tra l'Austria e la Prussia, e dichiara specialmente, esser falso che certe concessioni siano state offerte a Baden dal governo austriaco al governo prussiano. »

— Sembra che il governo russo abbia concepito sospetto interno allo scopo finale della società agricola di Polonia. La *Gazzetta quotidiana* di Varsavia pubblica una circolare del presidente di quella società ai membri della stessa, ove indica le operazioni che vennero proibite per l'avvenire. Queste operazioni sono tutte quelle per le quali è necessaria una riunione di varie persone.

— L'*Oester. Zeit.*, colla data di Vienna, 11 luglio, reca:

Secondo esatte informazioni raccolte, le notizie che si rilevarono da Napoli negli ultimi giorni riguardo al principe Petrulla appariscono tutt'altro che fondate. Per quanto concerne particolarmente l'asserzione che il principe Petrulla abbia ricusato la missione a Torino, ci viene assicurato ch' egli non si trovò pur in posizione di rifiutare la missione accennata, giacch' essa non gli fu offerta. Circa alle ulteriori asserzioni, che il principe Petrulla abbia dato la sua dimissione e non ritornerà più a Vienna, veniamo a conoscere quanto segue: Il principe Petrulla, che prima ancora del suo arrivo a Napoli, passando da Roma, seppe della piega sorprendente che avevano preso le cose, credette non dover esitare un solo momento ad offrire ancora da Roma la sua dimissione; ma il re non la accettò e concedette a quel funzionario fedele e provato un congedo, di cui egli approfitterà ora. Il principe Petrulla arriverà quanto prima a Vienna per regolare le sue faccende, e durante la sua assenza le funzioni della legazione di qui saranno disimpegnate dal signor d'Ulisse-Barbolani, primo segretario di legazione. Le ulteriori versioni, che il principe Petrulla debba essere surrogato nel suo posto a Vienna dal signor di Ludolf (ora a Londra) o dal marchese Antonini (ora a Parigi) risultano quindi infondate. Per quanto riguarda segnatamente il signor di Ludolf, che, come si sa, fu ultimamente promosso da Brusselle a Londra invece del signor Targioni, il medesimo ha presentato le sue rispettive credenziali alla regina Vittoria appena pochi giorni sono.

— Scrivono da Berlino, 13 luglio, alla *Corrispondenza Havas*:

Il piano che seguono gli stati secondari nella quistione militare è quello di riuscire a una divisione in tre del comando in capo dell'armata federale. La Prussia comanderebbe le sue truppe, l'Austria le sue, e gli stati secondari avrebbero un comando per le loro. Si fanno attualmente dei grandi sforzi a Vienna per guadagnar l'Austria a quest'idea. La Prussia, al contrario, fa tutto il possibile per impedire il gabinetto di Vienna di accedere al progetto degli stati secondari e per far adottare il suo piano della divisione del comando federale in due.

Non si è presa alcuna decisione a Vienna, ed è probabile che il convegno che dee aver luogo tra l'imperatore Francesco Giuseppe e il re di Baviera, ha per iscopo di disporre la corte di Vienna in favore della vedute degli stati secondari.

Benchè siasi detto il contrario, è certissimo che a Baden si è insistito presso il principe reggente perchè licenziasse i suoi ministri. I re stessi glielo hanno chiesto, ma egli ha rifiutato nel modo più deciso ed ha egli medesimo informato i suoi ministri di questi tentativi diretti contro di loro

— Scrivesi pure da Berlino, 13 luglio, alla *Corrispondenza Havas*:

Non si è minimamente rinunciato ancora alla conferenza ministeriale che doveva aver luogo dapprima a Baden. Gli stati secondari insistono sempre presso la Prussia, perchè essa partecipi a una conferenza di questo genere, senza dubbio affinchè i ministri di questi stati possano dire in termini più positivi al signor di Schleinitz ciò che è stato semplicemente insinuato al principe reggente a Baden.

Citasi, come prova delle relazioni poco amichevoli che esistono tra le corti di Vienna e di Berlino, il fatto che l'arciduca Alberto, recandosi a' bagni di mare di Norderney, ha evitato di passare a Berlino. Tutti rammentano che questo arciduca è venuto a Berlino poco prima del cominciamento della guerra d'Italia, e che non è riuscito nella missione di cui era incaricato. In questo momento il generale di Willisen, il quale ha di già adempito parecchie missioni diplomatiche, si trova a Vienna. È più che dubbioso che egli giunga a fare acceder l'Austria alle proposte prussiane concernenti l'organizzazione militare federale.

Il principe di Hohenzollern è stato definitivamente surrogato dal generale Herwath come comandante del 7° corpo d'armata, e s'inferisce generalmente da questo fatto che il principe resterà alla testa del gabinetto. D'altra parte, gli è certo che il principe ha espresso a più riprese il desiderio di ritornare alla sua vita privata e di ritirarsi a Sigmaringen. Egli è poi probabilissimo che sarà fatto diritto a questo desiderio più o meno presto. Del resto, il suo ritiro non cagionerebbe un mutamento di gabinetto; l'esistenza del ministero è oggidì ben assicurata; il principe sarà semplicemente surrogato come presidente del consiglio dal signor d'Auerswald.

Diverse persone hanno intenzione d'indirizzare delle petizioni al principe reggente per pregarlo di prender le misure necessarie per ristabilire la sicurezza della vita e della proprietà a Berlino. È già tempo che l'autorità intervenga efficacemente.

La regina di Svezia è arrivata qui oggi, dirigendosi a Stocolma. Essa ha fatto una visita alla regina a Sans-Souci, ed è ripartita immediatamente per Stettino.

— Si scrive da Lipsia, 12 luglio, alla *Gazzetta Prussiana*:

Da qualche giorno gli studenti si divertivano a insultare le guardie comunali in servizio, e ne erano avvenute talune risse ed alcuni arresti. La guardia comunale e la maggior parte della borghesia erano vivamente irritate contro i giovani. Si temevano ieri nuovi disordini, e un intero battaglione della guardia comunale aveva preso le armi. Ma nello stesso tempo il rettore dell' università riuniva gli studenti nella sala dell'università e li esortava a moderarsi.

Il rettore essendo amatissimo dagli studenti, questi hanno accolto le sue parole con prolungati evviva. Ma poco dopo si sono riuniti all' albergo di Sassonia e hanno deciso che non cederebbero in nulla e che loro bisognava una soddisfazione compiuta per le brutalità esercitate il giorno innanti dalla guardia comunale all' occasione dell' arresto di alcuni studenti.

Per evitare ulteriori conflitti, essi risolsero di lasciar Lipsia, partecipando la loro decisione al consiglio accademico. A quattr' ore, in effetto, cinquecento studenti sono usciti dalla città e sono andati a stabilirsi al villaggio di Wahren. Le autorità universitarie hanno loro inviato de' bidelli per invitarli a ritornare, ma gli studenti si sono rifiutati e hanno dichiarato che farebbero i loro patti dentr'oggi. Quanto alla guardia comunale, essa si è posta in grado di far fronte a tutte le eventualità; un intero battaglione è rimasto sotto le armi durante la notte, e delle pattuglie hanno perlustrato la città sino al mattino.

— Il *Nord* pubblica una lettera, a firma del signor H. de Lazen, segretario dell'infante di Spagna Don Giovanni di Borbone, diretta al ministro di Sardegna in Londra. Questa lettera che porta la data di Londra, 29 giugno 1860, è una specie di protesta contro il governo spagnuolo, che vuole immischiarsi negli affari d'Italia dando uno strano aspetto alla questione de' diritti eventuali de' Borboni di Spagna al trono delle Due Sicilie. Quand'anco, essa dice, venissero a mancare tutti i Borboni di Napoli, i diritti alla corona sarebbero riversibili nella persona del principe Don Giovanni e non mai in quella di Isabella di Borbone. Ma la lettera finisce con dire che S. A. è decisa a farne la rinuncia, e desidera che la sua risoluzione sia nota al governo di S. M. Vittorio Emanuele.

— Si legge nella *Patrie*:

Viene assicurato che gli ultimi dispacci di Siria, provenienti dalla via di Alessandria, annunciano che Ismail bascià, recentemente arrivato da Costantinopoli, dovea partire da Beyrouth il 29 giugno sul vascello a vapore *Fethye*, con due battaglioni di cacciatori a piedi per recarsi a Saida. Il comandante della nostra divisione navale signor de La Roncière Le Noury, doveva, dicesi, partire lo stesso giorno sulla fregata mista *Zénobie*, e dirigersi verso lo stesso punto.

Si annuncia che la corvetta a vapore della marina austriaca *Elisabetta* ha testè lasciato Trieste per recarsi alla costa di Siria. Il comandante ha ricevuto, dicesi, delle istruzioni analoghe a quelle del comandante della divisione francese. La corvetta a vapore *Adriatico* in armamento a Pola, dee prossimissimamente raggiungere l'*Elisabetta* davanti Beyrouth.

— I giornali inglesi pubblicano il seguente dispaccio di Parigi, colla data del 13:

L' Inghilterra e la Francia sono convenute, in considerazione della missione di Fuad bascià in Siria, di astenersi per il momento da qualunque intervento diretto. Nondimanco, ove la Porta fosse incapace di mettere un termine a' conflitti tra i drusi e i maroniti, l' Inghilterra e la Francia si sono accordate per istruzioni identiche che sarebbero date agli ammiragli per autorizzarli ad operare un disbarco a Beyrouth se vi continuassero i massacri.

— I giornali francesi pubblicano i seguenti due dispacci:

Londra, 13 luglio ore, 11 1/4 di sera.

Il signor Cochrane propone, per togliere qualunque ostacolo alla pace colla China, che i plenipotenziari ricevano ordine di non insistere sull'articolo del trattato in vista del quale la China consente a ciò che un ambasciatore possa risiedere a Pechino.

Marsiglia, 13 luglio.

Le notizie della China giunte or ora colla valigia delle Indie sono in data del 23 maggio.

Gli alleati avevano stabilito a Chusan una giunta mista anglo-francese incaricata di governare l'Isola.

Le truppe alleate prendevano posizione nel golfo di Petche-li.

I chinesi continuavano a negoziare, ma si preparavano tuttavia alla guerra.

L'*Isère*, gran trasporto di guerra francese, avrebbe, dicesi, fatto naufragio nel porto d'Amoy; le truppe si sarebbero salvate, ma le munizioni erano perdute.

L'India è più calma. Il comandante in capo, lord Clyde, è giunto a Marsiglia ed è ripartito la notte scorsa per Londra.

— Si scrive da Londra alla *Patrie* che un dispaccio ricevuto per via indiretta annuncia che il barone Gros e lord Elgin sono arrivati il 28 maggio a Hong-Kong sul trasporto della compagnia orientale peninsulare *Pottinger* il quale era stato messo a loro disposizione dopo il naufragio del *Malabar* a Pointe-de-Galles.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17 luglio (mattina).

Il *Moniteur*, pubblica il seguente dispaccio del comandante la stazione navale del Levante, in data di Beyrouht, 11:

« L' attacco contro i cristiani è cominciato la sera del 9: in quella stessa sera molti di loro vennero uccisi, e le donne portate via per esser chiuse nei serragli. Dicesi che tutti i palazzi dei consolati, eccetto l' inglese, sono stati abbruciati. I francesi, i russi, i greci sonosi rifugiati presso Abd-el Kader. Il contegno delle autorità turche, inabili siccome dappertutto, è piuttosto nocevole che utile. Oggi sono giunti tremila soldati turchi: i timori dei cristiani raddoppiano. I commissari turchi sono attesi con impazienza. »

Un dispaccio privato aggiunge che il numero dei morti, fra cui il console olandese, è di 500. Il console americano venne ferito.

Parigi, 17 luglio sera.

Si hanno per la via di Marsiglia notizie di Napoli 13, e Roma 14:

Il duca di Gramont ebbe una lunga conferenza col S. Padre. Il 20° reggimento cacciatori parte domani, e aspetterà a Civitavecchia l'ordine d'imbarco.

A Napoli il direttore della vecchia polizia è stato trafitto a colpi di pugnale. — Circola un proclama di Garibaldi.

Borsa di Parigi del 17.

Fondi francesi 3 0/0 — 68 90.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 97 50.
Consolidati inglesi 3 0/0 — 93 1/2.
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 83 90.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 707.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 405.
Id. » id. Lombardo-Venete 503.
Id. id. Romane 345.
Id. id. Austriache 512.

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO.
17 *luglio* 1860.

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquid.
1848 5 0/0 1 marzo	Matt.	81 75	— —
1849 5 0/0 1 genn.	G. p. d. B.	80 75	— —
» » »	Matt.	81 —	81 31 luglio

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214 3/4	214
Franc. s. M.	214 5/4	214
Lione . .	99 85	99 40
Londra .	25 1/8	24 90
Parigi . .	99 85	99 40
Torino sconto .	4 1/2 0/0	
Genova sconto .	4 1/2 0/0	
Milano sconto .	4 1/2 0/0	

CORSO DELLE MONETE	compra	vendita
Oro		
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 55	28 60
Id. di Genova	78 80	78 90
Aggio Scudi vecchi	3 » 0/0	
Id. Carlo X	1 [illegible] 0/0	
Id. nuovi	» » 0/0	

I più illustri medici francesi e dell'estero, i dotti ed i membri del giurì hanno tutti proclamata la superiorità reale ed incontestabile delle nuove dentiere Fattet. Eseguite da questo abile pratico in persona, queste dentiere sono ricercate di preferenza al giorno d'oggi dalle famiglie aristocratiche e principesche d'Europa.

G. FATTET, 255, via St-Honoré, a Parigi. (3)

AVVISO

I fratelli **Delsoglio** traslocarono il loro Cambio-monete in via Nuova, casa Melano, vicino a piazza Castello.

L'ANTICO NEGOZIO
EMANUEL OVAZZA

già ditta Fratelli **Ovazza**, trovasi assortito di **BOTTONI** in qualunque genere per **Militari e Civili**. Via D'Angennes, n. 53.

CHIRURGIA

Astucci (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

THE GRESHAM
COMPAGNIA INGLESE
DI
ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA
Col capitale di 25,000,000 di franchi

costituita per atto del Parlamento

Londra, 37, Old Jewry — *Parigi, 15, rue Drouot*

SUCCURSALE ITALIANA — **autorizzata**

Torino — DAL REGIO GOVERNO

Via Conciatori, 30 — con decreto

casa Bolmida. — 28 settembre 1855.

Operazioni realizzate annualmente negli ultimi esercizi

1855-1856 . . .	**Fr. 14,533,339 25**
1856-1857 . . .	» **19,025,800** »
1857-1858 . . .	» **22,785,250** »

Nell'esercizio più recente le operazioni realizzate sorpassarono la cifra di **25,000,000** di franchi.

Le somme pagate dalla Compagnia durante gli ultimi tre anni in seguito alla morte di assicurati ammontano a franchi 1,927,994.

Gli assicurati compartecipano agli utili della Compagnia nella rilevantissima proporzione dell'**ottanta per cento**;

Questi utili nell'ultimo esercizio quinquennale salirono alla cospicua somma di franchi **2,631,818 85**,

E il loro riparto diede a favore dei sottoscrittori un risultato del 22 al 54 per cento in aumento dei capitali rispettivamente assicurati.

Il nuovo riparto avrà luogo alla fine del corrente esercizio 1859-1860. Vi parteciperanno tutti i contratti conchiusi anteriormente al 1° agosto p. v. I contratti posteriori non godranno che del successivo riparto, il quale avrà luogo nel 1865.

ESEMPI DI ASSICURAZIONI

Assicurazioni in caso di morte

Una persona dell'età di 30 anni, mediante un annuo pagamento di fr. 247, assicura ai suoi eredi legittimi o testamentari un capitale di fr. 10,000 oltre alla compartecipazione all'80 per cento degli utili, i quali, volendo, si possono esigere in contanti ad ogni riparto.

Assicurazioni miste

Una persona di 30 anni, per mezzo di un'annua economia di fr. 348, assicura un capitale di fr. 10,000 e la compartecipazione all'80 per cento degli utili, il tutto da pagarsi simultaneamente, o a lui stesso quando compia l'età dei 60 anni od ai suoi eredi qualora muoia prima a qualunque epoca.

Assicuraz. dotali e generali

Un padre contraendo un'assicurazione sulla testa d'un figlio nel primo mese di vita del medesimo, pagando fr. 275 all'anno, ottiene dalla Compagnia la garanzia di un MINIMUM di fr. 10,000 ripetibili quando l'assicurato avrà compiuta l'età di 21 anni ed inoltre la compartecipazione all'80 per cento degli utili provenienti dalle mortalità e dalle decadenze.

Somigliante combinazione può applicarsi anche agli adulti.

Rendite vitalizie.

A 50 anni 8 17 per cento; a 60 anni 10 54 per cento; a 70 anni 14 92 per cento, ecc. ecc.

La Compagnia Gresham colle numerose sue combinazioni risponde ai bisogni ed alle esigenze di qualunque natura per qualunque classe di persone.

Essa offre particolari vantaggi, i quali permettono sempre all'assicurato di applicare le proprie economie, sia ai suoi bisogni durante la sua vita, sia, lui morto, a quelli della sua famiglia.

Rivolgersi per schiarimenti, informazioni, prospetti ed altro alla sede della *Succursale Italiana*, via Conciatori, 30, in Torino; ed altrove ai rappresentanti locali della medesima.

MAGAZZINO DI ZOLFO
PER INZOLFARE LE VITI

L'azione dello zolfo contro la crittogama è cosa oramai certa e tanto più se il zolfo è di buona qualità. Il farmacista sottoscritto ne ha fatto una considerevole provvista non senza assicurarsi che sia puro e bene polverizzato. Vendesi in sacchi d'origine nella sua farmacia e drogheria in Savona, via Fossavaria, n. 190.

LORENZO ALBENGA.

CEMENTO IDRAULICO NAZIONALE

Solidità guarentita, *eguale a* **qualunque cemento di Francia**

Deposito generale in Torino presso GIUSEPPE BUSCAGLIONE, via Monte di Pietà, n. 5, ove trovansi pure Statue, Ornati in terra cotta, Stufe ed altre terraglie di Castellamonte. Potageri economici.

La 1/2 scatola L. 2 50. — Scatola L. 5 50.

EMICRANIE E NEVRALGIE
PAULLINIA-FOURNIER

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgia, spasimi, reumatismi,** e sopratutto l'**emicrania,** i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Blache, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez,** ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

« Contro la *nevralgia* e specialmente l'*emicrania*, la « **Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto « vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati « allo stesso grado.

« Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-** « **Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito.

« E il sig. prof. **Lecœur** certifica che la **Paullinia-** « **Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, « che è lungi d'aver ottenuti dai preparati similari. »

Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza rissaldante e spesso nociva.

E. Fournier, Farmacista inventore, **26,** *rue d'Anjou Saint-Honoré,* Parigi.

Agente commissionario in Torino, **D. Mondo,**

Vendita: *Torino,* Depanis, Bonzani; *Genova,* Lertora, Bruzza; *Milano,* Zanetti; *Novara,* Caccia; *Alessandria,* Basilio; *Bergamo,* Canobbio; *Pavia,* Turconi; *Vercelli,* Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia.

TAVOLETTE DI PEPSINA

del farmacista **BASILIO** *di Alessandria*

La Pepsina gode per se sola la non dubbia proprietà di restituire la normale energia al ventricolo e regolarizzare le funzioni intestinali, epperciò guarisce gli ammalati che per lunghe malattie vanno soggetti a penose digestioni, a nausee, vomiti e diarree consuntive; ed aggiungendo sostanze nutritizie al corpo, restituisce ai convalescenti la perduta floridezza.

Gode pure la incontestabile proprietà di guarire la clorosi, e facilitare la mestruazione.

Fu prescelta la forma di tavolette, perchè la più comoda a chi ne deve far uso; di queste se ne prendono una o due al mattino a digiuno; una o due prima del pranzo ed altrettante alla sera. Per i ragazzi se ne usano tutto al più una al mattino ed una alla sera.

Deposito generale: *Alessandria,* dal farmacista Basilio — *Torino,* Bonzani, Nicolis — *Genova,* Bruzza — *Milano,* Pozzi — *Bergamo,* Luttini.

GOTTA E REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 e fr. 4 coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Torino,* di Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano portici di Po; *Genova,* Bruzza; *Novara,* Fara; *Mortara,* Morelli; *Asti,* Boschiero; *Novi,* Pacchierotti; *Vigevano,* Forno; *Pallanza,* Franzi; *Saluzzo,* Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli,* Berteletti; *Alessandria* Garrone *Pont-Beauvoisin,* Saluce; *Cuneo,* Cairola; *Sassari,* Solinas; *Casale,* Bava; *Intra,* L. Caccia.

ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

EAU DE MELISSE DES CARMES BOYER 14 RUE TARANNE 14

Essa previene e guarisce il mal di mare, l'apoplessia, vapori, vertigini, debolezza, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal'aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizi e sentenze ottenute contro i contraffattori consacrano al sig. Boyer la proprietà esclusiva di quest'acqua, e riconoscono con la facoltà di medicina la sua superiorità. — Prezzo fr. **1 50** la boccetta. — Parigi, Boyer, via Taranne, n. 14.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. Vendesi: *Torino,* da Bonzani e da Depanis — *Genova,* Bruzza — *Alessandria,* Basilio — *Novara,* Caccia — *Cuneo,* Cairola — *Mondovì,* Vassallo — *Intra,* L. Caccia — *Casale,* Bava — *Vercelli* Berteletti — *Asti,* Boschiero — *Sassari,* Solinas — *Pont Canavese,* Colombetti.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. — Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Vendesi: *Milano,* alla farmacia Zanetti; *Torino,* da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame,*** ecc., dalla **seta, lana, carta,** e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 **50.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia)

PASTILLES ET POUDRE DU DR BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc,** approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini,** e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli,* 9. — Vendonsi: *Torino,* da Bonzani e da Depanis; *Novara,* Caccia; *Alessandria,* Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE
GRANELLINI e SCIROPPO
D'IDROCOTILE ASIATICA
di G. LEPINE

Esposiz. 1855. *per combattere le malattie della pelle anche le più ribelli,* Esposiz. 1855.

le affezioni scrofolose e reumatiche

e tutte quelle che provengono dall'alterazione del sangue.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHÉGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le « preparazioni d'IDROCOTILE sono eczemi lo« calizzati, in generale molto ribelli. Esse « hanno portata la guarigione in tutti i casi « ed in uno spazio di tempo brevissimo. »

D.r DEVERGIE, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Questo medicamento è un agente serio « chiamato a rendere i più grandi servizi « nelle *affezioni cutanee.*

D.r CAZENAVE, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, i reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'IDROCOTILE. D.r BOILEAU.

Presso **E. Fournier,** farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye,** via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli,* 9. — Vendonsi: *Torino,* da Bonzani e da Depanis; *Milano,* da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia

Vendita all'ingrosso

rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.

Indicazione da seguirsi per prendere la misura.

CALZE PER VARICI
LEPERDRIEL
CINTURE ADDOMINALI
IN FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle,* è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino,* presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano,* Zanetti; *Genova,* Lertora, Bruzza; *Nizza,* Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti, Cauteri,* come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier,* il TAFFETA' VULNERARIO, le ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fioribianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **PASTIGLIE al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine,* 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5.** Torino, da *Bonzani* e da *Depanis,* ed in provincia nelle principali farmacie.

PILLOLE DI BLANCARD
AL JODURO DI FERRO INALTERABILE
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI,

Autorizzate del Consiglio sanitario di Pietroburgo,

Esperimentate negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-Yorck 1853 e di Parigi 1855.

Protette da un involucro resinoso-balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà dell'IODIO e del FERRO, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite.*

N. B. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard,* quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso **BLANCARD,** farm. *rue Bonaparte,* 40, a **Parigi.** Vendita all'ingrosso a **Torino,** Agenzia D. Mondo; **Milano,** Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Mazza; **Firenze,** Pieri; **Livorno,** Boccacci; **Pisa,** C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.